

Riprende il negoziato a Ginevra

L'Urss presenta una bozza di trattato Monito di Shultz agli alleati: se non troviamo una posizione comune l'ultima parola spetta agli Usa

«Sugli euromissili deciderà Reagan»

Si sono riaperti ieri a Ginevra i negoziati Usa-Urss sugli euromissili. L'Urss preme per un accordo entro l'anno che li elimini, comprendendo eventualmente anche i missili a breve raggio. Usa e alleati preferiscono una «opzione zero» sui primi e accordi paritetici sui secondi. Intanto Shultz rassicura gli europei ma ricorda loro che la decisione finale spetta al presidente degli Stati Uniti.

GINEVRA. Sono ripresi ieri mattina a Ginevra i colloqui Usa-Urss sulla riduzione dei missili nucleari a medio raggio, sospesi un mese fa. Si è trattato solo del gruppo di lavoro sui missili a portata intermedia: gli altri due gruppi - quello sui missili strategici intercontinentali e quello sulle armi spaziali - torneranno a riunirsi il 5 maggio.

Erano le 10,30 quando i due negoziatori, il numero due della delegazione sovietica Alexei Obukhov e il capo del gruppo di lavoro sugli euromissili Maynard Giltman, sono arrivati puntuali davanti al cancello della missione sovietica a Ginevra e si sono stretti la mano davanti ai giornalisti prima d'incontrarsi a quattro occhi in un colloquio durato quasi due ore, del quale non è stato reso nota il contenuto. Ma lo si può immaginare dalle risposte che i negoziatori hanno fornito ai giornalisti prima di entrare nella missione sovietica. Mentre Giltman si dichiarava «ottimista

quanto realista» («speriamo di fare un buon trattato»), Obukhov chiariva che l'Urss «conta di arrivare al trattato entro l'anno»: i sovietici puntano all'accordo, e lo stesso portavoce del ministero degli Esteri Boris Pyadyshv ha fatto sapere da Mosca che la delegazione a Ginevra ha ricevuto un «decisione mandato» per definire l'opzione zero sugli euromissili, confermando la disponibilità a trattare l'eliminazione dei vettori a breve raggio anche in Asia.

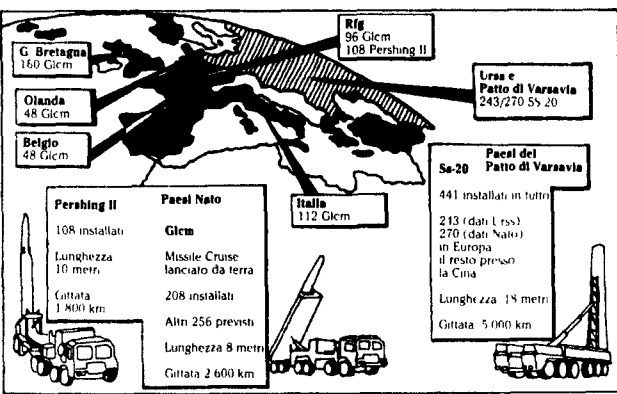
Inoltre è risultato confermato che il negoziato riperto ieri si svolge con nuove proposte sul tavolo della trattativa. Obukhov ha infatti ribadito ai giornalisti l'intenzione sovietica di presentare una propria autonoma bozza di trattato «in questa sessione». Giltman dal canto suo ha annunciato che la delegazione americana presenterà «alcune clausole sulle modalità della verifica», aggiuntive rispetto alla bozza di trattato presentata dagli Usa il 4 marzo scorso.

Sul tavolo del negoziato ci saranno quindi tre documenti: la prima bozza americana, le clausole aggiuntive e la bozza sovietica, il tutto tenendo conto dei risultati di Reykjavik.

Nel progetto sovietico dovrebbero essere le varie proposte giunte da Mosca negli ultimi mesi. L'eliminazione dei missili a medio raggio Usa e Urss dall'Europa (presente anche nella bozza americana), e cioè dei Pershing 2 e Cruise statunitensi, e gli SS-20 e SS-4 sovietici; Usa e Urrs manterrebbero nel loro territorio cento testate nucleari a testa (l'Urss in Asia), e poi ci sarebbe l'ultima proposta di Gorbaciov di collegare al trattato sui missili a medio raggio, un accordo sull'eliminazione di quelli a corto raggio. L'Urss ne ha 120 di cui 12 installati in Germania orientale e in Cecoslovacchia, gli Usa nessuno a parte i 72 Pershing 1 dell'esercito tedesco, di cui gestiscono le testate nucleari ma non i vettori.

Da Washington il presidente Reagan ha dichiarato che gli americani vanno al negoziato con «speranza e realismo», affermando che gli Usa e i loro alleati preferiscono una opzione zero per i missili a medio raggio e accordi paritetici per quelli a breve raggio. E il segretario di Stato Shultz ha detto che «non dobbiamo

GINEVRA. I capi negoziatori della trattativa per i missili a medio raggio, il sovietico Obukhov (a destra) e l'americano Giltman



Armamenti I dati della Nato sui vettori dislocati in Europa

Secondo le stime della Nato lo scenario dei missili nucleari in Europa occidentale e orientale si può dividere in tre settori. Il primo è quello degli euromissili, con una gittata che va dai 1800 ai 5 mila chilometri (medio raggio): 108 Pershing 2 Usa in Rif (1800 km, 1 testata nucleare) e 208 Cruise Usa in Rif, Belgio, Regno Unito, Italia (2500 km, 1 testata) ad Ovest; 443 SS20 al di là degli Urali (5 mila km, 3 testate nucleari), 112 SS4 nell'Urss occidentale (2 mila km, 1 testata) ad Est.

Il secondo settore è quello dei missili «Srtini», fra i 500 e i mille chilometri di gittata (breve raggio): 72 Pershing 1 tedeschi con gestione Usa delle testate (720 km ad Ovest; 120 SS12 sovietici, di cui 12 in Rdt e in Cecoslovacchia (900 km) ad Est. Tutti sono con una testata. Il primo settore è oggetto del negoziato di Ginevra, al quale Gorbaciov propone di collegare il secondo.

Ci sono poi i missili tattici a corto raggio (da 70 a 500 km), dei cui testate possono essere nucleari: 153 Lance di cui 55 a cinque teste Europee ad Ovest; 550 tra Scud-B e SS23 (di cui 118 a ridosso delle frontiere occidentali), 265 SS21 e 435 Frog, nell'Europa dell'Est.

Ligaciov, numero 2 del Pcus, è in Ungheria Kadar: «Sono vecchio ma resto» E annuncia cambiamenti

BUDAPEST. Legor Ligaciov, membro dell'Ufficio politico del Pcus e considerato il numero due sovietico, è giunto mercoledì sera nella capitale ungherese dove avrà fino a sabato una serie di incontri e di colloqui con i massimi dirigenti del Posu. La visita assume particolare rilievo perché si svolge alla vigilia di una riunione del Comitato centrale del Posu da lunedì a mercoledì prossimi dalla quale, secondo le voci che circolano a Budapest, dovrebbero uscire nuovi assetti nelle alte cariche ungheresi e decisioni importanti

per quanto riguarda tutto il processo delle riforme. La prossima sessione del Comitato centrale infatti si svolgerà a metà cammino tra un congresso e l'altro. Sarà dunque, come è nelle tradizioni del Posu, l'occasione per un bilancio consuntivo e per eventuali correzioni di rotta. Nell'ultimo anno l'economia ungherese ha dato qualche segno di affanno, la crescita produttiva è stata al di sotto delle previsioni del Piano così come l'andamento delle esportazioni verso l'area del

dollaro, il che ha comportato un peggioramento della situazione debitoria verso l'estero. I consumi interni sono aumentati più del previsto e recenti aumenti dei prezzi di molti prodotti, assorbili solo in parte da aumenti dei salari e delle pensioni, hanno fatto crescere le tensioni sociali. È stato del resto lo stesso segretario generale del Posu, Kadar, in una conferenza stampa martedì a Stoccolma, a lasciare intendere la possibilità di cambiamenti nella dirigenza ungherese: quando occorre un nuovo modo di lavorare - ha detto - diventano necessa-

ri anche cambiamenti di persone e noi abbiamo bisogno di forze fresche per fare passi avanti. Kadar ha tuttavia escluso che sia venuto per lui il momento di ritirarsi «anche se da quindici anni sono in età di pensione».

Ligaciov nel corso della sua visita discuterà principalmente dei rapporti bilaterali. La sua presenza e i suoi incontri tuttavia, secondo gli osservatori, potrebbero pesare sulle decisioni del Comitato centrale del Posu e finire per fare pendere la bilancia. Dalla parte delle tendenze più innovatrici di quelle più moderate?

Giappone Nakasone ha perso L'iva non passa

TOKIO. Il Giappone non avrà la sua Iva. Le opposizioni hanno vinto la battaglia contro l'introduzione della nuova imposta sul valore aggiunto voluta da Nakasone. Il braccio di ferro ha avuto termine ieri notte. I deputati antigovernativi hanno posto fine all'ostinazione parlamentare consentendo che si arrivasse al voto sul bilancio 1987 che è stato approvato. In cambio la maggioranza ha dovuto ritirare dalla legge gli articoli che istituivano l'imposta.

Il compromesso prevede che una commissione mista con rappresentanti della maggioranza e dell'opposizione riesamini tutta la materia fiscale in vista di una riforma. Se si raggiungerà l'accordo, una proposta di legge verrà presentata poi in Parlamento per l'approvazione formale.

Il premier Nakasone, che si accinge a partire per gli Stati Uniti il 29 aprile, ha subito dunque una nuova disfatta, a pochi giorni dalla batosta elettorale nelle «amministrative», ove il suo partito ha perso in percentuale ed in seggi. Al centro della campagna delle opposizioni era stato proprio il preannunciato varo dell'iva da parte del governo.



Sudafrica Blitz della polizia contro i sindacati

JOHANNESBURG. Fermi tutti e mani in alto. Così mercoledì sera la polizia ha fatto irruzione a Johannesburg in una delle sedi della Cosatu, la più grande confederazione sindacale del Sudafrica. La scena all'esterno era quella della foto. Più o meno alla

Su un giornale sovietico Nuove accuse agli Usa: avete creato voi l'Aids

MOSCA. Le fonti sovietiche tornano alla carica sull'origine americana dell'Aids. Questa volta è l'ormai autorevole «Moskovskie Novosti» a pubblicare un ampio articolo dell'immunologo tedesco orientale Segal in cui si afferma esplicitamente che «il virus dell'Aids è scaturito dalla ricerca nel campo della guerra batteriologica» e che esso è stato, con ogni probabilità, creato nel laboratorio di Fort Dietrich (Stato del Maryland) tra il 1977 e il 1979. Segal afferma di non avere prove dirette a suffragio di questa tesi. Tuttavia gli indizi che espongono sono i seguenti:

1969 la Camera dei deputati del Congresso statunitense esaminò una richiesta del Pentagono per l'avvio di esperimenti di creazione di virus artificiali in grado di attaccare il sistema immunitario dell'organismo umano. Il primo laboratorio di questo genere, continua Segal, fu creato appunto a Fort Dietrich nel 1977. Dopo 18 mesi, nella primavera del 1979, a New York, furono registrati i primi casi di Aids. Se si calcolano circa sei mesi di lavori preliminari, resta un anno di incubazione vera e propria. Inoltre - continua il professore tedesco orientale - è documentato e ben noto che negli Usa si effettuano esperimenti biologici sui reclusi condannati a lunghe pene detentive, con la promessa della liberazione successiva. Non è illogico ritenere che dopo i primi esperimenti sui reclusi (tenendo presente l'alta quota di omosessuali e drogati che si trovano nelle carceri Usa) i ricercatori abbiano ritenuto il nuovo virus inadatto all'uso. Infatti, spiega Segal, le prime manifestazioni dei suoi effetti sono secondarie e leggere. Le cave di esperimento furono così liberate e messe in circolazione.